

L'inviato di Gheddafi incontra De Mita, Andreotti e Craxi

# Jalloud invita Cossiga a visitare la Libia «Disgelo» in vista?

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga è stato invitato dal «numero due» libico maggiore Abdessalam Jalloud a visitare la Libia. L'invito proveniente ovviamente dal leader libico Muammar Gheddafi, è stato rivolto al capo dello Stato al termine di un incontro svoltosi al Quirinale in «un'atmosfera franca e costruttiva», secondo quanto ha reso noto in serata un comunicato della presidenza della Repubblica.

Nel corso del colloquio, a proposito delle relazioni italo-libiche, Cossiga ha definito «importante che non si sospenda mai il dialogo perché il silenzio può dividere». Jalloud ha riconosciuto che in passato le relazioni tra i due paesi sono state a volte difficili ma ha anche sostenuto che da parte del suo paese c'è una «grande disponibilità al dialogo». Il colloquio non si è limitato ad uno scambio sulle relazioni bilaterali. Jalloud ha fatto un'ampia esposizione della situazione nel Mediterraneo ed il discorso si è esteso anche ai problemi dell'area mediorientale. Il presidente Cossiga ha messo in rilievo al riguardo che «i problemi si risolvono meglio quando si affrontano con la trattativa piuttosto che con le armi».

La disponibilità dell'Italia ad allargare ed intensificare,

i contatti e gli scambi di informazione già avviati sulla vicenda dei libici a suo tempo deportati in Italia e a collaborare con il governo di Tripoli per il problema della bonifica dei campi minati mediante una nuova consegna della relativa documentazione italiana, integrata da consulenza tecnica in questa materia, sono stati poi i temi approfonditi nel colloquio che il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha avuto con il numero due libico Jalloud, subito dopo il suo colloquio al Quirinale.

Jalloud ha espresso apprezzamento per questa disponibilità italiana. Quanto alla rivendicazione libica di risarcimento per i danni subiti in conseguenza del periodo coloniale e della Seconda guerra mondiale, il ministro Andreotti si è riferito alla «nota posizione del governo italiano fondata sulle conclusioni dell'accordo italo-libico del 1956, ed in particolare sull'articolo 18». Andreotti ha reiterato la disponibilità italiana ad esaminare le modalità di un gesto che testimoni l'amicizia e lo spirito di cooperazione che anima i rapporti tra i due paesi, nel clima nuovo dell'Italia democratica.

Andreotti e Jalloud — informa un comunicato della Farnesina — hanno anche approfondito le nuove prospettive apertesi per la coo-

perazione tra i paesi del Maghreb ed hanno avuto uno scambio di valutazioni sulla situazione nella regione del Mediterraneo. Su richiesta del ministro Andreotti, Jalloud ha infine dichiarato che la Libia aderisce e parteciperà alla conferenza degli Stati firmatari dei protocolli di Ginevra del 1925 sul non uso delle armi chimiche, che si terrà a Parigi nel prossimo mese di gennaio.

Abdassalam Jalloud, dopo l'incontro con il Ministro degli esteri, è stato ricevuto dal Presidente del consiglio Ciriaco De Mita. Successivamente si è spostato a Villa Madama dove il Vice presidente del consiglio, Gianni De Michelis, lo ha intrattenuto a colazione. Al termine del colloquio tra il Presidente del consiglio e il maggiore Jalloud, l'ambasciatore libico in Italia, Abdulrahman Shalgan, ha detto, commentando l'incontro: «È andata bene!».

È poi iniziato, con uno scambio di doni, l'incontro tra il segretario del partito socialista, Bettino Craxi e Jalloud. Il «numero due» libico ha regalato a Craxi una scimitarra araba con l'elsa d'avorio e la guaina dorata. Il segretario del PSI ha a sua volta donato al maggiore Jalloud un disegno a matita di G. Galo, del 1870, che raffigura Giuseppe Garibaldi.